

SIDEREUS NUNCIUS

EDIZIONE SPECIALE OPEN-DAY 2015



Liceo: chi va e chi viene

Siamo tutti parigini

Senato: che cosa cambierà?

Soggiorni linguisti in inglese

Gustare Expo

Galilei in musica

Movie reviews

News

Come ogni anno, noi del Sidereus Nuncius ci impegniamo a realizzare un'edizione speciale del nostro giornalino in occasione dell'Open Day novembrino. Capiamo che un giornalino di istituto non sempre possa essere molto attraente per chi con l'istituto non ha – ancora – nulla a che fare. Per questo abbiamo riservato le prime pagine ad articoli dai contenuti che riteniamo di maggiore interesse per chi non conosce il nostro istituto, nella viva speranza di chiarificare alcuni dubbi – che sorgono spontanei quando si deve affrontare la scelta della scuola a cui iscriversi –, oltre che ad intrattenere il nostro pubblico d'eccezione.

A seguire potrete vedere, così come normalmente è impostato, il nostro periodico, che dà spazio a tutti gli studenti che vogliono cimentarsi nello scrivere articoli di vario genere, e non solo: accogliamo anche disegnatori, fumettisti, vignettisti e chiunque possa regalare al nostro giornalino qualcosa in più. Il nostro giornalino ha una tradizione molto forte e durevole. Nonostante la redazione sia sempre studentesca – per cui, per forza di cose, ogni anno qualche veterano ci abbandona e le new entry non mancano – il giornalino non ha mai smesso di pubblicare dalla sua nascita ad oggi, e siamo molto orgogliosi di questo. C'è tanto duro lavoro dietro ad ogni numero, specialmente dietro i più impegnati, come quelli dell'Open Day, ma – anche con qualche corsa dell'ultimo minuto! – riusciamo sempre a lasciare soddisfatti i nostri lettori!

Detto ciò, vi ringraziamo per la vostra attenzione e vi lasciamo al vivo degli articoli. Buona lettura!



La Redazione

Liceo: chi viene

Intervista ad Alfano Elisa 1ASP

Perché hai scelto questa scuola?

Ero interessata alle materie scientifiche e allo sport: il liceo sportivo riassume le mie più grandi passioni. Sono molto soddisfatta della mia scelta.

Quali sono gli aspetti positivi e negativi che hai riscontrato in questi primi giorni?

Svolgiamo molte attività interessanti, andiamo al campo giovani a correre e alla piscina comunale. L'aspetto più complicato sono le materie scolastiche: molti non sono ancora riusciti ad organizzarsi bene i pomeriggi di studio.

Quali sono le differenze maggiori tra scuole medie e liceo?

Il liceo è sicuramente più difficile delle medie, per quanto riguarda lo studio. Come ambiente, invece, è migliore e ci si sente più indipendenti.

Intervista a Bottelli Lorenzo 1BS

Perché hai scelto questa scuola?

Alle medie ero bravo in matematica, quindi ho pensato che questa fosse la scuola migliore per me.

Quali sono le differenze maggiori tra scuole medie e liceo?

Le materie scolastiche sono più difficili, ma, per il momento, non si presentano grandi problemi. Mi trovo bene anche con la classe, perché molti compagni li conoscevo dalle medie.

Intervista a Grazzini Jonathan 1ASUM

Qual è l'aspetto migliore del liceo?

Sicuramente ci si sente più autonomi e più vicini all'età adulta. È un grande cambiamento rispetto alle scuole medie.

Qual è la materia più interessante?

Anche se sono solo all'inizio del mio percorso al liceo, penso che la materia più interessante sia Scienze Umane, perché riguarda la psicologia delle persone.

Pensi che questa scuola possa prepararti adeguatamente?

Penso di sì, perché rispetto ad altri tipi di scuole (ad esempio un istituto professionale), fornisce un insegnamento più approfondito e specifico per una cultura più completa che mi permetterà di scegliere qualsiasi percorso per il mio futuro lavorativo.

Intervista a Borkan Kristina 1AL

Pensi che questa scuola ti offrirà molte occasioni in futuro?

Sì, penso che le lingue siano molto importanti al giorno d'oggi. Noi studiamo inglese, spagnolo e francese e se volessimo intraprendere un viaggio, in futuro, non avremmo problemi a farci capire.

Com'è la mole di studio rispetto alle scuole medie?

Lo studio richiede più impegno. Le materie scolastiche sono tante e le interrogazioni continue. Non c'è paragone con le scuole medie: ci si deve impegnare al massimo.

Beatrice Balduzzi 4CS

Intervista ai ragazzi usciti dalla 5°

Cosa vi ha portato a fare la vostra scelta di istituto e indirizzo, idea vostra?

Laura, Scientifico: Sono sempre stata appassionata alle materie scientifiche, in particolare matematica, perciò, per idea mia, ho scelto il liceo scientifico.

Giulia, Classico: Ho deciso io di fare il liceo classico. Vedevo i miei compagni delle medie sparpagliarsi e ho scelto per me, con la certezza che, se avessi scelto qualcosa per far felici gli altri, avrei finito col rimpiangere la mia scelta.

Chiara, Linguistico: Mi piacciono le lingue e ho pensato che mi avrebbe aiutato molto e mi avrebbe aiutato a perseguire i miei sogni e così è stato.

Come giudicheresti la tua esperienza nei 5 anni?

Laura: Ho un bel ricordo dei 5 anni di liceo perché mi ha fatto maturare molto e mi ha dato un ottimo bagaglio culturale.

Giulia: Complessivamente abbastanza buona. Ho scelto io il liceo e ho affrontato tutte le sfide sicura delle mie idee, anche quando ho dovuto ingoiare rospi.

Chiara: Sicuramente positiva, nonostante le difficoltà nel corso dei 5 anni.

Dalla prima alla quinta ti senti cambiata? Cosa ti ha fatto crescere di più?

Laura: Sì, mi sento molto cambiata. In particolare credo di aver imparato ad affrontare situazioni molto difficili, ad organizzare il mio tempo, a sapere imparare dai miei errori e accettare i fallimenti, così come ad apprezzare a fondo le soddisfazioni dei 5 anni.

Giulia: Mi sento molto cambiata dalla quarta alla terza e, sinceramente, in meglio. Credo proprio che le difficoltà siano state le occasioni in cui ho imparato di più. Il liceo non è stato il luogo dei sogni che immaginavo, ma sicuramente mi ha formato come persona. Spero di non sembrare troppo fuori dal mondo dicendo che ho avuto più piacere a conoscere le cose che a vedere il mio studio riconosciuto in un voto.

Chiara: Mi ha fatto crescere il rapporto con gli insegnanti e con i miei compagni, ma soprattutto gli studi.

Tre parole per descrivere il tuo percorso da liceale?

Laura: Intenso, soddisfacente e stimolante

Giulia: Impegno, passione e filosofia

Chiara: Utile, positivo e fruttuoso

Qualche consiglio ai ragazzi che inizieranno l'anno prossimo?

Laura: Pensate al vostro futuro, non abbiate paura di osare e di provare questa esperienza e non scoraggiatevi di fronte alle prime difficoltà, perché arriveranno anche le soddisfazioni.

Giulia: solo poche cose: divertitevi, impegnatevi, fate amicizia, prendete le insufficienze che potranno capitare e le vostre soddisfazioni e studiate solo per voi stessi.

Chiara: Non prendete sotto gamba il liceo e vivete fino in fondo quest'esperienza.

Il terrorismo non ha religione

Venerdì 13 novembre 2015 a Parigi alle ore 21 si è verificato un evento che ha scosso tutto il mondo: l'attacco dei terroristi che, in otto punti della metropoli, hanno ucciso 132 persone e ferite altre 352 (di cui 80 in modo grave), seminando caos e terrore in quella che doveva essere una comunissima serata di divertimento. Tra gli obiettivi, i principali

sono stati al locale Bataclan, dove si stava svolgendo un concerto rock, e nei pressi dello Stade de France, dove si stava svolgendo l'amichevole tra Francia e Germania. L'attentato è certamente da condannare duramente, tuttavia ci sono state opinioni contrastanti tra la popolazione: molti, dopo questa barbarie, si sono dimostrati favorevoli ad un intervento armato diretto, mentre altri sono più propensi ad un intervento diplomatico. Ci sono da fare alcune considerazioni: fino ad ora la tattica utilizzata per combattere l'ISIS, che prevedeva raid aerei, si è verificata poco efficace ed in alcuni casi anche contro-produttiva. Non solo: con questi bombardamenti a macchia di leopardo si rischia di mancare i bersagli, ed è anche alto il rischio di colpire civili innocenti. Riassumendo, fino ad ora, l'unico risultato è stato provocare queste persone sempre di più. Chi è, invece, a favore di un intervento diplomatico, non si rende conto che con costoro non si può ragionare, in quanto lo Stato Islamico non è contro l'Occidente, ma contro la sua cultura e il suo pensiero, che ritiene privi di valore, pertanto ogni forma di diplomazia è destinata a fallire miseramente.

L'unica strada possibile, quindi, sembrerebbe essere l'intervento armato, ma non come fatto



fino ad ora: deve essere un'offensiva forte e mirata che in poco tempo porti alla disfatta del nemico. Ciò è decisamente attuabile, dato che l'ISIS negli ultimi anni si è fatto ben più di un nemico (Europa, USA, Russia, ecc.); ma allora perché fino ad ora si è fatto così poco?

Sta di fatto che le armi che il "califfato" possiede sono tutte di fabbricazione occidentale. Se la guerra cessasse, tutte le lobby delle armi non guadagnerebbero più come prima. Potrebbe essere questo uno dei motivi per cui si sta portando avanti così per le lunghe questo conflitto?

O forse perché, essendo la Siria e l'Iraq due paesi relativamente poveri, non si ricaverrebbero profitti nell'aiutare stati che non porterebbero guadagni tali da coprire le spese militari, e quindi nessun guadagno per i vincitori, sempre che non si consideri la pace un "guadagno".

Le due principali potenze militari contrapposte dai tempi della Guerra Fredda hanno chiaramente opinioni differenti sul come agire: gli USA sono propensi a quell'offensiva, se tale la si può chiamare, finora inutile; la Russia, invece, è più propensa ad appoggiare il governo locale di Assad, anche se quest'ultimo non ha ancora

fatto capire da che parte stia (questo è uno dei pochi motivi validi per cui le operazioni procedono a rilento) ma, nonostante ciò, appoggiando un governo locale, la Russia porterebbe dalla sua parte uno stato sottraendolo al controllo della NATO. Date le risorse militari del Cremlino, ciò sarebbe sicuramente realizzabile, e por-



terebbe all'assoggettamento di tutta la zona. In questi ultimi giorni si è parlato molto di attuare una forte offensiva per combattere definitivamente questa minaccia. Putin in conferenza ha affermato che "l'ISIS va combattuto come è stato fatto con Hitler", e non ha tutti i torti: Hitler ed il Nazismo erano stati poco considerati per parecchio tempo, e quando ci si era accorti della minaccia che rappresentava era troppo tardi, e tutti sanno come è andata a finire. Quindi potrebbe esserci nei prossimi giorni una forte coalizione mondiale che metterebbe fine una volta per tutte al "sedicente Stato Islamico". Ciò che lascia l'amaro in bocca è che questa decisione è stata presa dopo l'attacco a Parigi, dove hanno perso la vita oltre 130 persone. Confrontati ai morti che l'ISIS ha fatto in Siria e in Iran non sono niente, ma in fondo che importa all'Occidente di milioni di persone di due paesi poco sviluppati che vivono di allevamento e pastorizia? L'Occidente sta muovendo guerra contro l'ISIS solo perché si sente minacciato, non per aiutare persone innocenti e portare la pace. Infatti, se il califfato non costituisse una minaccia, la continuazione di questa guerra gioverebbe a molti. Forse, invece, si sta attuando questa politica offensiva semplicemente perché la Siria è un'area di importanza strategica, avendo uno sbocco diretto sul Mediterraneo che favorisce il trasporto del petrolio, e che da sempre è stata contesa nella storia. Ciò che però può spaventare è il metodo

con cui si vuole portare a termine quella che ormai possiamo definire una guerra. Si è parlato, infatti, dell'utilizzo di testate nucleari (la Russia ne ha ordinato l'armamento che sarà ultimato in 30 giorni). Questo costituisce un duplice rischio: in primo luogo, la quantità di radiazioni che investirebbe in poco tempo tutt'Europa; d'altro canto, non è da scartare l'ipotesi di una risposta dell'ISIS con gli stessi metodi, cosa che innescherebbe un effetto a catena con conseguenze inimmaginabili. C'è chi se ne sta seduto, davanti alla TV, guardando attonito queste notizie di massacri ed esecuzioni, e se la prendono con tutti gli islamici, senza distinzione, alimentando una xenofobia totale, solo perché i media filtrano a piacere le notizie; c'è chi non si rende conto che esiste un altro Islam, un Islam moderato, a cui appartengono persone che hanno davvero perso tutto, sono in difficoltà e chiedono solo un posto dove poter dormire sicuri, come noi. Noi che non possiamo fare niente. O meglio, niente di significativo, che possa risolvere il conflitto. Possiamo però, nel nostro piccolo, usare la ragione per far sì che i pregiudizi e l'odio che vengono trasmessi dai mass media non si trasformino in un agguerrito odio contro ogni islamico o ogni straniero che in realtà è una semplice vittima, e andrebbe invece accolto ed aiutato. Perché per ogni singola persona che fa del male, e fa notizia, ce ne sono cento che agiscono nel bene silenziosamente.

Simone Verdi, Mattia Bottini, Abhishek Virraaj Chauhan, Alberto Le Caldare 3BS

La Libertè Brulè

Parigi trema, e insieme a lei anche il resto del mondo. La capitale francese è stata presa d'assalto a partire dalle ore 21 di un venerdì sera comune, da parte di alcuni membri dell'ISIS. Otto fondamentalisti islamici di cui sei kamikaze hanno colpito zone civili, tra cui il teatro Bataclan, nel pieno di un concerto rock, e l'area contigua allo Stade De France, durante l'amichevole Francia-Germania. Il bilancio è di 129 morti e più di 300 feriti. Le aree colpite sono scelte per terrorizzare ogni cittadino, al fine di chiudere ogni uomo in un sentimento di terrore e paura. "Uccidere un uomo non è difendere un ideale, è insultare la vita". Non significa neanche difendere una religione. Nel Corano non si invita ad uccidere nessuno; per questo motivo non dobbiamo e non possiamo pensare che tutti i musulmani siano terroristi. Chiudere le frontiere significherebbe solamente togliere la salvezza a coloro che scappano dalle quotidiane atrocità che lo Stato Islamico compie in Medio Oriente. Una nuova guerra mondiale incombe, ma la violenza a volte va repressa con la violenza: non dimentichiamoci però che, prima di tutto, bisogna insegnare il



rispetto reciproco, insegnare che "dire Dio anziché Allah o viceversa non può offendere nessuno". Non possiamo vivere nel terrore di quello che può succedere uscendo di casa: per i fondamentalisti sarebbe una vittoria; ma non possiamo neanche fare finta che non sia successo nulla. Per quanto noi semplici studenti possiamo sentirci sopraffatti di fronte a tali eventi, non vogliamo credere di essere impotenti. Queste stesse parole sono la nostra denuncia alla barbarie commesse dall'IS in

nome di chissà quale dio. Queste stesse parole sono il nostro tentativo di non dimenticare l'inutile brutalità avvenuta a Parigi, e di quelle che accadono ogni giorno nel resto del mondo. Non possiamo permetterci questo; e tornare alle nostre vite quotidiane, come se nulla fosse successo, sarebbe l'errore più grande che potremmo commettere. Non possiamo farlo noi, e non può farlo il resto del mondo; dobbiamo trovare una soluzione, collaborando, per fare in modo che questi orrori non si ripetano più.



**Francesca Mascherpa, Benedetta Muda, Gabriele Donini, Francesco Franchignoni,
Andrea Colombo 3BS**

Riforma del Senato

La riforma del Senato, approvata martedì 13 ottobre 2015 dal Senato della Repubblica Italiana, deriva dal disegno di legge Boschi, operando in modo da modificare la struttura del Senato stesso. Questa riforma prevede una riduzione del numero di senatori da trecentoquindici a cento, tra i quali settantaquattro eletti tra i componenti dei consigli regionali e ventuno scelti tra i sindaci dei Comuni dei propri territori; i rimanenti cinque dovranno essere nominati dal Presidente della Repubblica. Affinché una riforma costituzionale sia approvata, secondo l'articolo 138 della Costituzione della Repubblica Italiana, essa ha bisogno di due deliberazioni, a distanza di almeno tre mesi, da ciascuna camera. Perché avvenga tutto in modo regolare, Senato e Camera dei deputati devono votare il medesimo testo e, se una delle due assemblee lo cambia, anche solo in minima parte, esso deve essere nuovamente riesaminato e ricomincia l'*iter*. Il principale tema di scontro in terza lettura, per il quale più volte è ricominciata la procedura, è stato l'articolo 2, che regola e sancisce l'elezione e la composizione del nuovo Senato. Inizialmente, infatti, il Senato aveva approvato la composizione specificata all'inizio, in seguito il comma 5 di questo articolo è stato modificato dalla Camera e così l'*iter* è ricominciato. La parte modificata regola la durata del mandato ed è cambiata da "coincidere con quella degli organi istituzionali nei quali sono stati eletti i senatori" al "coincidere con quella degli organi istituzionali dai quali sono stati eletti i senatori". Basta una proposizione a modificare una legge, anche in modo molto ampio, e, dopo tale variazione, il senatore che avrebbe finito col perdere la carica di sindaco o consigliere sarebbe decaduto anche come senatore. Tuttavia anche l'articolo riguardo l'elezione indiretta ha causato problemi. A risol-



vere la questione è intervenuto il lodo arbitrale, una sentenza atta a concludere una problematica quale quella del comma 5.

Matteo Renzi, il Presidente del Consiglio, ha in seguito evocato il *Listino*, una lista di nomi collegati ad un candidato presidente che avrebbe permesso a questi di entrare in consiglio senza preferenze qualora fosse stato eletto il "loro" governatore. Per quanto riguarda il potere delle Camere, si può parlare di bicameralismo perfetto e paritario ma dopo l'avvento di questa legge, la Camera dei deputati diventerà l'unica protagonista della funzione legislativa, se non per leggi costituzionali in cui interverrà anche il Senato, e sarà inoltre l'unica a votare la fiducia al Governo. Da questa riforma si possono evincere quindi pro e contro: tra i vantaggi c'è, ad esempio, una riduzione delle spese non essendo previsto alcun compenso aggiuntivo per i senatori eletti; tra gli svantaggi, la perdita di un sistema democratico e paritario romperebbe il bicameralismo perfetto. Infine, per questa legge, una volta perfezionata, verrà effettuato un referendum, ovvero una consultazione del popolo che potrà decidere se accettare o meno la riforma. Sebbene, inoltre, si potrebbe evitare tale referendum col raggiungimento dei due terzi votanti sì nelle Camere, Renzi ha sottolineato che la legge vorrà un'approvazione dal popolo.

Mattia Bottini 3BS

Inghilterra

L'importanza della lingua inglese nel Ventunesimo secolo è ormai dichiarata. Una lingua comune per comunicare con un mondo ricco di diversità nella sua grandezza e, sicuramente, conoscere queste diversità, provandole sulle propria pelle, aiuta a capire meglio noi stessi e il mondo che ci circonda. Queste due idee sono gli obiettivi dei viaggi-studio dell'agenzia pavese "I viaggi di Tels", che ha accompagnato i ragazzi del liceo G. Galilei di Voghera a Winchester e a Romsey nelle prime settimane di scuola. L'esperienza è stata organizzata in un settimana (dal 9 al 16 settembre e, per un altro gruppo, dal 16 al 23 settembre) presso Winchester con il modello di esperienza lavorativo o a Romsey, con il programma "You have a dream", basato su mattinate di lezioni con docenti madrelingua e pomeriggi con attività e tempo libero. Il punto chiave di questa esperienza era il soggiorno in *host families* (famiglie ospitanti) in modo da im-



mergersi completamente nel tipico *English life style* e nella lingua inglese. Per entrambe le destinazioni era prevista una gita a Londra nella domenica, durante la quale i ragazzi hanno potuto visitare il museo di scienze naturali e, in seguito, hanno fatto un giro turistico per la città, passando da Trafalgar Square, davanti al Big Ben, Buckingham Palace, Covent Garden e il British Museum, fino ad arrivare alla London Eye, con una tappa a Piccadilly Circus per concedersi un po' di acquisti londinesi. Al termine della settimana l'obiettivo era quello di

produrre un *public speech*, ovvero un discorso da presentare alla classe e ai docenti accompagnatori, ovviamente in lingua inglese, in modo da dimostrare i progressi ottenuti dall'esperienza sia per quanto riguarda la lingua inglese sia per la sicurezza nell'esposizione. I risultati ottenuti sono stati notevoli a dimostrazione dell'utilità del progetto, che nel suo piccolo ha fatto crescere gli studenti.



Giorgia Fossati 3BS

Expo

"Nutrire il pianeta, energia per la vita". Questo è stato il tema dell'Esposizione Universale del 2015, svoltasi a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre. Quest'anno il tema ha incluso tutto ciò che riguarda l'alimentazione e i problemi ad essa connessi, dal paradosso alimentare del divario tra Nord e Sud del mondo agli OGM.

A questa edizione milanese hanno aderito ben 126 paesi, che hanno illustrato nei rispettivi padiglioni le caratteristiche della loro cultura, sia esponendo e mettendo in vendita prodotti tipici, sia aprendo ai visitatori interessanti mostre, senza far mancare ristoranti dove gustare i piatti nazionali. Molte classi del nostro liceo hanno avuto la possibilità di visitare Expo e, nonostante l'eccessivo affollamento nei padiglioni più importanti, abbiamo potuto ammirare i contenuti di quelli più accessibili, sicuramente molto apprezzati da noi alunni. Uno dei padiglioni più belli è stato, a nostro parere, quello austriaco, considerato come una sorta di enciclopedia naturalistica, per la ricchezza di contenuti, tra cui una vera e propria foresta sul modello di quelle originali. Altri padiglioni amati particolarmente dai visitatori più golosi sono stati senza dubbio quello di Nutella® e Coca-Cola®, mentre una meta fissa per giovani era il padiglione del Qatar, per i tatuaggi con l'henné gratuiti per i visitatori. Per rendere l'atmosfera più briosa e alleggerire l'attesa delle lunghe code, ad Expo non mancavano assolutamente le sfilate delle

mascotte che si esibivano lungo la via principale. Tutte queste novità hanno contribuito a rendere questo caotico evento anche molto popolare e piacevole, e difficilmente sarà dimenticato dalla storia di Milano. Nella grande varietà di persone che visitavano la fiera, si potevano senza dubbio riconoscere alcune categorie di visitatore interessanti. Il primo di tutti è il *visitatore impegnato*, sempre in una affannosa corsa contro il tempo, sempre a curiosare, provare e documentarsi su tutto; tanto affascinante quanto il *collezionista* che passa la sua intera giornata alla ricerca dei famosi timbri sul passaporto Expo, specie quelli più prestigiosi; seguono a ruota lo *scroccone* che basa il suo sostentamento sui rari omaggi offerti dai vari padiglioni; e il *fondamentalista*, italiano DOP, convinto che pizza e pasta siano il *non plus ultra* della cucina mondiale e che spenderà ore e ore al padiglione Italia, ignorando gli altri paesi. Da non dimenticare sono sicuramente l'*esploratore*, disposto a tutto pur di assaggiare i piatti più incredibili del Pianeta, e la *scolaresca*, sicuramente felice di trascorrere una giornata fuori dalle solite quattro mura. Ultimo, ma non ultimo, il *notturmo*, che è lì ogni sabato sera per una movida alternativa. La maggior parte dei visitatori era comunque una moltitudine festante, di anziani, bambini e famiglie, entusiasta di poter partecipare a questo grandioso evento di massa e poter un giorno dire: "io quella volta c'ero...".

Maria Gloria Gravami 2BS



I musicisti galileiani

Ciao ragazzi! Con il nostro giornalino torna pure la rubrica sui musicisti del Galilei.

Oggi gli ospiti, famosissimi, sono gli ex-galileiani che, con la loro musica, hanno aperto, durante quest'anno, molte serate nelle discoteche più famose della nostra zona. Loro sono i "Make it last forever", illustri ex-galileiani. Abbiamo intervistato Riccardo Gatti e Nicolò Torciani:

Suonate insieme da un anno, cos'è stato per voi questo 2015?

È stato un album registrato e molti, troppi, soldi spesi.

È Uscito il vostro primo EP chiamato "Timeless kids", avete qualcosa da dire a riguardo?

Sicuramente è stato inaspettato il successo che abbiamo avuto. Abbiamo risvegliato la scena pop-punk locale.

Qual'è la canzone preferita del vostro EP?

Non abbiamo una canzone preferita poiché ognuna ha il suo stile e ci piacciono tutte allo stesso modo.

Avete scritto una canzone in italiano? Preferite scrivere testi in inglese o in italiano?

Abbiamo scritto una canzone in italiano perché sentivamo la necessità di trasmettere un messaggio, ed usare la nostra lingua era più semplice; il nostro stile è americano, ma per farci capire usiamo l'italiano.

Qual è la cosa più bella che vi è accaduta quest'anno?

Gli "haterz" (per usare il gergo del mestiere) a cui mandiamo un bacio.

Avete suonato in molte discoteche, come valutate quest'esperienza?

Sapevamo che le discoteche non sono l'habitat



naturale di punk come noi, comunque è stata un'esperienza utile per noi. Non possiamo negare, comunque, di esserci divertiti.

Il vostro live preferito?

Il nostro miglior live è stato al *dutch party*, dato che, per la prima volta, abbiamo potuto suonare davanti ad un pubblico internazionale.

Avete concerti in programma?

Al momento no, però mettete mi piace alla nostra pagina Facebook per ricevere informazioni su tutte le nostre date. Ma state tranquilli che ci vedremo presto!

Obiettivi futuri?

Al momento ci godiamo il nostro EP; per il futuro pensiamo a cercarci una casa discografica per raggiungere più persone possibile.

Questo è il giornalino per l'open day, cosa volete dire ai futuri galileiani?

Di non preoccuparsi del quantitativo di studio che avranno perché con una buona organizzazione si può fare tutto. E soprattutto noi possiamo dire, per esperienza, ovviamente a chi ha la nostra stessa passione, che bisogna dare alla musica più tempo possibile per evitare di pentirsene in futuro.

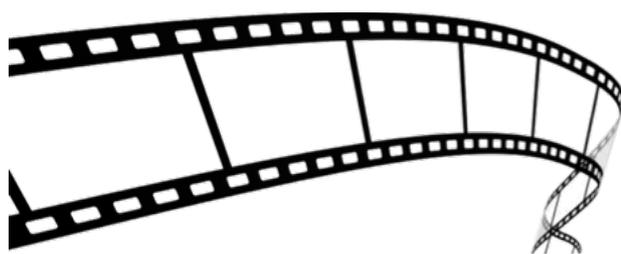
Questi erano i MILF! se anche voi volete far parlare della vostra band... Contattatemi!

Pietro Lazzeri 4AS

Reviews

Salve a tutti e benvenuti al primo appuntamento con la rubrica cinematografica di quest'anno! Oggi vi parlo di 2 film abbastanza recenti che mi hanno colpito particolarmente.

Into the wild, film scritto e diretto da Sean Penn nel 2007, racconta la storia vera di Christopher McCandless che, dopo la laurea, decide di intraprendere un viaggio alla ricerca della verità della sua esistenza. Il film ci mostra le esperienze vissute da Chris, interpretato da Emile Hirsch, durante i suoi due anni di vagabondaggio attraverso gli Stati Uniti fino ad arrivare all'Alaska, la sua meta predestinata. Provenienti da una famiglia benestante, alimentata dal consumismo pressante della società, dall'idea dell'importanza dei soldi e del potere, il protagonista e la sorella vivono la loro infanzia tra i litigi dei genitori, sempre sul punto di divorziare, e la teatralità della famiglia perfetta che fingono di essere. Dopo aver finalmente preso la laurea, Chris decide di partire in gran segreto, di lasciarsi alle spalle la società falsa e piena di pregiudizi e persino il suo vecchio nome che, nel corso del viaggio, sarà Alexander Supertramp (*a.k.a. il supervagabondo*). Il protagonista abbandona il suo passato e "per non essere più avvelenato dalla civiltà, lui fugge e cammina, solo sulla terra, per perdersi nella natura selvaggia", alla ricerca della solitudine e di una verità che solo la natura, spogliata da ogni traccia della società attuale, possiede. Durante il suo viaggio, Alex incontrerà diversi personaggi importanti per la crescita della sua persona, che colmeranno il suo vuoto familiare e il bisogno di amore che ogni individuo prova. Accompagnati dalla perfetta colonna sonora, ci si immerge in un'esperienza che forse noi spettatori non vivremo mai, soprattutto vedendo che Chris ha avuto coraggio per cominciare questo viaggio e soprattutto tanta incoscienza. Non ha mai dubitato della sua scelta di fuggire, perché era quello che voleva fare: partire e vivere la vita con il minimo indispensabile, tendere la corda dell'esistenza al mas-



simo e assaporare la vita appieno. L'unica sua pecca sta nel rendersi conto che "La felicità è reale solo quando condivisa" quando ormai era troppo tardi per tornare indietro.

Il film thriller psicologico del 2014 *Gone Girl*, diretto da David Fincher, regista di *Fight club*, *Il curioso caso di Benjamin Button* e *The Social Network*, è tutto tranne che una pellicola tranquilla che mostra le cose così come stanno. Amy (Rosamund Pike) e Nick (Ben Affleck), sposati da 5 anni, dopo essersi conosciuti a New York, si trasferiscono in Missouri per stare vicino alla madre di Nick, ammalata di cancro. Qui la coppia, tanto ammirata da tutti, entra in crisi, una crisi causata dalla situazione economica dei due, dalle paranoie di lei e dalla noia di lui: inizia così un film in grado di far presentare inizialmente una prospettiva, per poi ribaltarla totalmente, cambiando la visuale per far vedere allo spettatore che non è tutto oro quel che luccica, e che deve ascoltare entrambe le parti prima di accusare qualcuno e vedere l'altro come vittima... Ma non è tutto. Il film racconta dell'illusione amorosa, di come non si possano porre tutte le nostre speranze di una vita felice in un matrimonio nel quale la coppia non condivide, non comunica, non interagisce. Nick ed Amy non sono più la coppia quasi perfetta che la gente credeva che fosse; le frustrazioni e le antipatie reciproche crescono fino a provocare la rottura. Il giorno del loro quinto anniversario Amy scompare, il soggiorno viene trovato in disordine e la cucina sporca di sangue. Dove sarà finita Amy? E chi è il colpevole? La follia, il sospetto, il tradimento e la paura sono gli ingredienti perfetti per un disastro eccezionale.

Diana Panait 4CS

Alternanza scuola-lavoro: non più solo uno slogan

“Si sta sgretolando la parete di divisione tra scuola e mondo del lavoro”, queste le parole di Gabriele Toccafondi, sottosegretario all'istruzione, riguardo al progetto di alternanza scuola-lavoro contenuto nel documento "La Buona Scuola". Ogni studente del triennio avrà l'opportunità di partecipare per 200 ore (400 negli istituti tecnici), ripartite in terza, quarta e quinta, a stage in ordini professionali, anche online (IFS), con musei e altri istituti, pubblici e privati, operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, nonché con enti che svolgono attività riguardanti il patrimonio ambientale. Quali sono le finalità del piano? Aiutare gli studenti ad orientarsi tra le possibilità lavorative del loro futuro dando loro un assaggio del mondo del lavoro, così diverso dall'ambiente scolastico. Inoltre, i ragazzi verranno inseriti in percorsi a tema di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di

lavoro. Secondo un'indagine del MIUR, quasi la metà delle scuole italiane (43,5%) ha intrapreso un percorso didattico che alterna ore di lezione in classe a stage in aziende, coinvolgendo 210.506 studenti (10,7 %) degli istituti superiori in 10.279 progetti. Toccafondi commenta: “Un numero decisamente in crescita e un fenomeno *ultrapositivo*”. È molto meno fiduciosa Gianna Fracassi, segretario confederale della CGIL, la quale afferma che l'alternanza col lavoro non è affatto in crescita: i corsi sono diminuiti da 11.600 a 10.279 e i fondi stanziati si sono praticamente dimezzati (da 20 a 11 milioni), rendendo difficile credere che l'anno prossimo si possa raggiungere la quota di 100 milioni che era stata prevista. Gli insegnanti del nostro liceo, tuttavia, si stanno impegnando molto seriamente per offrire un ampio ventaglio di esperienze tra cui scegliere attuare al meglio possibile il dettato normativo.

Federico Faglia 3BS

Pausa caffè: i giorni dedicati

Approcciarsi a nuove discipline, scoprire nuovi interessi e trovare l'opportunità per vivere al meglio l'ambiente scolastico. In due parole: *giorni dedicati*. Si tratta di un momento di relax e autogestione per gli alunni del Liceo Galilei all'interno dell'istituto, che offre l'occasione di svolgere ogni volta molteplici attività stimolanti. In queste speciali giornate le sei ore curricolari vengono suddivise in tre fasce della durata di due ore ciascuna, in cui le aule della nostra scuola, in entrambe le sedi, offrono spazio agli studenti per condividere i loro hobby e interessi. Ogni anno, alle aule storiche di musica con lezioni di chitarra e batteria, e di cinema, con proiezioni di svariati film, si affiancano nuove proposte che spaziano dal *gaming* al “riciclo creativo”, dall'aula "del cioccolato" a corsi di discipline sportive. Sono,

inoltre, uno spazio sempre attento all'apprendimento, dato che, per acquisire nuove nozioni o approfondirne altre, sono tenuti incontri con ex-studenti e specialisti nei quali i ragazzi riscontrano un alto interesse. Nel corso dei prossimi mesi invernali, ogni ragazzo, per partecipare alle ore dedicate ad una determinata aula, potrà compilare un modulo online presente nel sito scolastico in cui viene indicato, oltre al nominativo dell'ideatore e annesse proposte, anche il numero massimo dei partecipanti e posti rimanenti, per migliorare e facilitare l'organizzazione. Nonostante la loro breve estensione, di due giornate, rendono i giorni dedicati rendono gli alunni e le loro passioni protagonisti della scuola, passioni che spesso riescono a coinvolgere i più vasti pubblici!

Giulia Vittoria Bellinzona 4BS